

Rassegna stampa: 13/09/2024

Cliente: Aidda

PAY GAP, DONNE IMPRENDITRICI: “IL DIVARIO RETRIBUTIVO È TROPPO AMPIO: LA PARITÀ DEVE PARTIRE DA QUI”

CARTACEO

• **La Sicilia** 13/09/2024

LA SICILIA

IL PIÙ GRANDE DIVARIO CONTRIBUTIVO DI GENERE NELL'AREA OCSE

Le laureate italiane guadagnano la metà dei colleghi maschi

Ci sono delle luci ma anche molte ombre sulla situazione dell'istruzione in Italia nel rapporto Ocse Education at a Glance 2024 che è stato presentato ieri. Innanzitutto, nel nostro Paese le giovani donne con una laurea guadagnano in media il 58% in meno del salario dei loro coetanei maschi, realtà che rappresenta il più grande divario retributivo di genere nell'area Ocse.

Secondo lo studio, inoltre, le donne ottengono risultati scolastici migliori rispetto ai maschi e in molti casi il divario si sta ampliando ma il quadro è invertito quando entrano nel mercato del lavoro. Le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni, infatti, hanno meno probabilità di essere occupate rispetto agli uomini; il divario è generalmente più ampio per coloro che hanno un livello di istruzione inferiore a quello secondario superiore, più ristretto per coloro che hanno conseguito una laurea.

In Italia soltanto il 36% delle giovani donne che ha un titolo di studio conseguito al di sotto del livello di istruzione secondaria superiore, viene occupato, mentre la quota corrispondente per i giovani è del 72% (le corrispondenti medie dell'Ocse sono del 47% e del 72%).

«I dati sul Gender Pay Gap mostrano ancora una volta un disequilibrio di sistema della nostra società: il divario in Italia è troppo ampio, peggior dato dell'area Ocse, servono misure per contrastare questa situazione strutturale la cui causa principale si annida proprio nella necessità di molte donne di dividersi tra lavoro e famiglia».

«La parità deve partire da qui, servono misure che aiutino le giovani

madri e non le costringano a dover scegliere tra lavoro e famiglia». A dirlo è Antonella Giachetti, presidente di **Aidda** - associazione donne imprenditrici, commentando i dati di Ocse Education at a Glance 2024, il Rapporto dell'Ocse sull'istruzione, secondo cui le giovani donne laureate in Italia guadagnano il 58% in meno rispetto ai propri coetanei uomini.

«La fotografia dell'Ocse preoccupa e conferma un problema strutturale del nostro paese - continua Giachetti -

il tema riguarda sia la diversità di stili di vita sia l'occupazione: nonostante ottengano risultati scolastici migliori, le donne tra i 25 e i 34 anni hanno meno probabilità di essere occupate rispetto agli uomini. Sono necessarie misure che garantiscano alle donne il diritto di decidere il proprio destino professionale, bisogna tutelare le donne, che si fanno maggior carico del supporto alla famiglia in termini di cura, non solo dei figli, ma anche dei genitori e dei nonni».

“30X70” SU RAI2

Volte e nomi indimenticabili le donne nella storia della tv pubblica

Nuovo appuntamento con le donne che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della Rai. “30x70 - se dico donna” dal 16 settembre alle 9,55 su Rai2, racconta di professioniste indimenticabili che hanno impresso un forte cambiamento al sistema radio



televisivo superando stereotipi comuni, rappresentando una novità o una discontinuità, diventando un riferimento e un modello da seguire. In ogni puntata del programma, scritto da Lorenza Fruci e da Luca Rea con la consulenza di Anna Bisogni, la conduttrice Francesca Barolini racconta, con il supporto del prezioso materiale delle Teche Rai, come le vicende personali e professionali di queste grandi protagoniste della televisione si siano intrecciate con la storia e l'evoluzione del mezzo televisivo e del costume italiano.

Tra le protagoniste del programma: Anna Marchesini, Raffaella Carrà, Sandra Mondaini e Franca Valeri ma anche Mina, Rita Pavone, Delia Scala, Tilde Capomazza e Suor Paola solo per citarne alcune.

“30x70 - Se dico donna” è una produzione Rai Contenuti Digitali e Transmediali e Rai Teche.

- Continua da sopra

LA SICILIA

«Come **Aidda** - dice Giachetti - da tempo abbiamo lanciato la proposta di defiscalizzare le spese legate alla maternità e in genere alla cura della famiglia sostenute dalle donne, con la consapevolezza che servirebbero urgentemente altre misure strutturali: nuovi asili nido, potenti interventi sulle infrastrutture sociali in genere e l'ampliamento dei servizi di prossimità. Intanto però la politica potrebbe rendere immediatamente deducibili dal reddito i costi sostenuti per babysitter e badanti e collaboratrici domestiche sostenute da donne che hanno un lavoro. La parità deve partire da qui».

Luci e ombre anche sui Neet, i giovani che non studiano e non lavorano, e i livelli di istruzione nel nostro paese: la quota media dei giovani tra i 20 e i 24 anni che non hanno un lavoro, né frequentano un corso di istruzione formazione è diminuita dal 32% al 21% tra il 2016 e il 2023. Tuttavia, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 25 e i 29 anni, è ben il 31% delle donne che non studia e non lavora, contro il 20% degli uomini.

Inoltre, la percentuale di giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni senza titolo di studio superiore nel nostro Paese è diminuita di 6 punti percentuali dal 2016 e ha raggiunto il 20% nel 2023, ma rimane comunque al di sopra dell'Ocse (media del 14%).

L'istruzione dei genitori, poi, ha un forte impatto sul rendimento scolastico dei figli: in Italia il 69% di chi ha più di 25 anni e che ha almeno un genitore con la laurea, ha conseguito la laurea (o un titolo equivalente) mentre il 37% degli adulti i cui genitori non hanno raggiunto titolo di studi superiori, non sono riusciti neppure a concludere le scuole superiori e ad ottenere la maturità. Solo il 10% dei ragazzi con genitori senza un titolo di scuola superiore ha conseguito una laurea.

L'Italia spende per l'istruzione il 4% del Pil contro la media Ocse che sfiora il 5%.

Nel nostro Paese l'età media dei docenti si conferma più alta che negli altri e anche se la quota di prof cinquantenni è leggermente diminuita negli ultimi anni, resta del 53% la media Ocse è del 37%.

Quanto agli stipendi, sono cresciuti in termini nominali dell'8% per gli insegnanti con 15 anni di carriera, ma l'inflazione ha ridotto notevolmente il valore reale.

«E' avvilente constatare come l'Italia» per stipendi dei docenti «sia sempre fanalino di coda di tutta l'area Ocse», osserva Rino Di Meglio della Gilda. Per la Flc Cgil il rapporto conferma «che sarebbe essenziale elevare l'obbligo di istruzione almeno a 18 anni. Invece, il ministro Valditara si fregia di una riforma, la filiera tecnologico-professionale, che prevede l'abbassamento del percorso secondario a 4 anni».

AGENZIE DI STAMPA

- **Dire** 12/09/2024



LAVORO. GENDER PAY GAP, AIDDA: DIVARIO TROPPO AMPIO, PARITÀ DEVE PARTIRE DA QUI

Thu, 12 09 2024 13:21:58

(DIRE) Roma, 12 set. - «I dati sul Gender Pay Gap mostrano ancora una volta un disequilibrio di sistema della nostra società: il divario in Italia è troppo ampio, peggior dato dell'area Ocse, servono misure per contrastare questa situazione strutturale la cui causa principale si annida proprio nella necessità di molte donne di dividersi tra lavoro e famiglia. La parità deve partire da qui, servono misure che aiutino le giovani madri e non le costringano a dover scegliere tra lavoro e famiglia». A dirlo è Antonella Giachetti, presidente di Aidda - Associazione Donne Imprenditrici, commentando i dati di Ocse Education at a Glance 2024, il Rapporto dell'Ocse sull'istruzione, secondo cui le giovani donne laureate in Italia guadagnano il 58% in meno rispetto ai propri coetanei uomini.

«La fotografia dell'Ocse preoccupa e conferma un problema strutturale del nostro paese- continua Giachetti- Il tema riguarda sia la diversità di stipendi che l'occupazione: nonostante ottengano risultati scolastici migliori, le donne tra i 25 e i 34 anni hanno meno probabilità di essere occupate rispetto agli uomini. Sono necessarie misure che garantiscano alle donne il diritto di decidere il proprio destino professionale, bisogna tutelare le donne, che si fanno maggior carico del supporto alla famiglia in termini di cura, non solo dei figli, ma anche dei genitori e dei nonni».

«Come Aidda- dice Giachetti- da tempo abbiamo lanciato la proposta di defiscalizzare le spese legate alla maternità e in genere alla cura della famiglia sostenute dalle donne, con la consapevolezza che servirebbero urgentemente altre misure strutturali: nuovi asili nido, potenti interventi sulle infrastrutture sociali in genere e l'ampliamento dei servizi di prossimità. Intanto però la politica potrebbe rendere immediatamente deducibili dal reddito i costi sostenuti per babysitter e badanti e collaboratrici domestiche sostenute da donne che hanno un lavoro. La parità deve partire da qui».

- Adnkronos 12/09/2024



Lavoro: Donne Imprenditrici, divario retributivo troppo ampio, parità deve partire da qui

Thu, 12 09 2024 13:22:28

Firenze, 12 set. (Adnkronos/Labitalia) - “I dati sul Gender Pay Gap mostrano ancora una volta un disequilibrio di sistema della nostra società: il divario in Italia è troppo ampio, peggior dato dell'area Ocse, servono misure per contrastare questa situazione strutturale la cui causa principale si annida proprio nella necessità di molte donne di dividersi tra lavoro e famiglia. La parità deve partire da qui, servono misure che aiutino le giovani madri e non le costringano a dover scegliere tra lavoro e famiglia”. A dirlo è Antonella Giachetti, presidente di Aidda – associazione donne imprenditrici, commentando i dati di Ocse Education at a Glance 2024, il Rapporto dell'Ocse sull'istruzione, secondo cui le giovani donne laureate in Italia guadagnano il 58% in meno rispetto ai propri coetanei uomini.

“La fotografia dell'Ocse preoccupa e conferma un problema strutturale del nostro paese -continua Giachetti- il tema riguarda sia la diversità di stipendi che l'occupazione: nonostante ottengano risultati scolastici migliori, le donne tra i 25 e i 34 anni hanno meno probabilità di essere occupate rispetto agli uomini. Sono necessarie misure che garantiscano alle donne il diritto di decidere il proprio destino professionale, bisogna tutelare le donne, che si fanno maggior carico del supporto alla famiglia in termini di cura, non solo dei figli, ma anche dei genitori e dei nonni”.

“Come Aidda – dice Giachetti – da tempo abbiamo lanciato la proposta di defiscalizzare le spese legate alla maternità e in genere alla cura della famiglia sostenute dalle donne, con la consapevolezza che servirebbero urgentemente altre misure strutturali: nuovi asili nido, potenti interventi sulle infrastrutture sociali in genere e l'ampliamento dei servizi di prossimità. Intanto però la politica potrebbe rendere immediatamente deducibili dal reddito i costi sostenuti per babysitter e badanti e collaboratrici domestiche sostenute da donne che hanno un lavoro. La parità deve partire da qui”.